

In Libia l'europeista Macron affonda l'Europa

L'Italia non deve affrontare solo la crisi di uno spread in continua ascesa ma anche quella provocata dal tentativo francese di conquistare il petrolio libico a spese del nostro Paese



La Lega e il partito unico del centrodestra

di ARTURO DIACONALE

Non si era mai visto che un partito dovesse cambiare il proprio nome non a causa del fallimento della propria cultura politica, ma per iniziativa della magistratura ordinaria. Con la Lega, a rischio di chiusura per il sequestro dei conti bancari su cui la Corte di Cassazione si dovrà esprimere nei prossimi giorni, è possibile che il fenomeno inedito si realizzi. Il che non stupisce ma dovrebbe preoccupare. Perché è vero che la magistratura ha l'obbligatorietà dell'azione penale e non può non dare seguito alle denunce, ma è altrettanto vero che quando la giustizia con-

diziona la vita politica di un Paese fino al punto di provocare il cambio di nome e la trasformazione di una formazione politica



presente in Parlamento, il potere giudiziario invade pesantemente il terreno del potere legislativo e manda automaticamente all'aria l'equilibrio dello stato di diritto. Non hanno nulla da dire a questo proposito i presidenti delle due Camere?

È probabile che i tempi di questa trasformazione imposta dai Tribunali non siano rapidi. E che tra appelli e approfondimenti meditati della Cassazione non si arrivi a decisioni drastiche e immediate. Ma intanto già si ipotizza che il piano B della Lega nel caso di cambio di nome potrebbe essere l'iniziativa...

Continua a pagina 2

Legge di Bilancio, opposizioni allo sbaraglio

di CRISTOFARO SOLA

Si avvicina il tempo per la presentazione della nuova Legge di bilancio e ritornano i vecchi tic della politica. Le opposizioni che pigiano sul tasto del disfattismo; le forze di maggioranza che gridano al complotto dei poteri forti. E i media e il mondo accademico ideologizzato a funzionare da amplificatori delle paure per la calata dei nuovi barbari sul governo della nazione.

Niente di nuovo, dunque, sotto il cielo della politica se non fosse per una singolare novità che un po' disorienta. Tradizionalmente, a fare opera di disinformazione è stata la sinistra che ha concepito lo scontro politico alla stregua di una lotta ontologica tra il Bene (la propria

parte) e il Male (la destra). Tale falso postulato etico le ha consentito di vestire con estrema disinvoltura i panni dell'amico del giaguaro esterno pur di combattere il nemico politico interno. Tant'è che la sinistra non ha avuto scrupoli nell'attaccare proditoriamente, col sostegno della mano straniera,

il governo nazionale in carica, nell'esiziale annus horribilis 2011, pur nella consapevolezza di non fare il bene del Paese. Il centrodestra ha invece approcciato il confronto sempre tenendo la barra sull'interesse nazionale ed ha cercato di combattere l'avversario non per ciò che era e rappresentava ma per ciò che faceva nel concreto. Perciò appare bizzarro l'odierno comportamento di alcune articolazioni della destra moderata che pur di andare contro la maggioranza giallo-blu si sono messe a scimmiettare il disfattismo del Partito Democratico e dintorni.

Evocare scenari di piazza, con gli imprenditori al posto dei lavoratori sulle baricate per le "devastanti" scelte...

Continua a pagina 2

La fantasia monetaria al potere

di CLAUDIO ROMITI

Il leghista Claudio Borghi, presidente della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera, rappresenta una delle incognite più inquietanti della maggioranza giallo-verde.

Ciò è dovuto soprattutto allo stigma, assolutamente strameritato, che questo surreale personaggio si è da tempo guadagnato a causa delle sue a dir poco strampalate posizioni in campo economico e finanziario, tanto da essere universalmente riconosciuto come uno dei paladini del fronte "No Euro". Tra gli esponenti più in vista nella stesura del fa-

moso contratto di Governo, Borghi è stato uno degli artefici di quella famosa bozza, poi repentinamente ritirata, in cui si vaneggiava di farci abbonare dalla Banca centrale europea ben 250 miliardi di debito pubblico, paventando in caso contrario una fantomatica uscita dalla moneta unica attraverso il famigerato "Piano B".

Ora, il fatto di aver collocato questa sorta di scheggia impazzita alla presidenza di una Commissione così importante non credo che abbia aiutato il sempre più disperato e isolato Giovanni Tria nel suo improbo compito di rassicurare i mercati...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La Lega e il partito unico del centrodestra

...per un partito unico del centrodestra e si cerca di capire se un'operazione del genere sarebbe non solo possibile ma anche positiva.

In realtà una discussione del genere andrebbe esclusa in partenza. Qualunque iniziativa politica dettata non da condizioni oggettive ma da un atto giudiziario sarebbe destinata a fallimento certo. I partiti non sono società per azioni che si possono incorporare o fondere a seconda delle necessità. Rappresentano interessi, pulsioni e aree culturali che fotografano le diversità esistenti all'interno della società. Queste diversità possono avere dei minimi comuni multipli e provocare alleanze e accordi tra le forze politiche. Ma non si possono mescolare perché la loro unione darebbe una somma elettorale inferiore a quella della somma matematica dei rispettivi risultati elettorali e innescerebbe un processo di spaccatura e lacerazione all'interno delle singole formazioni.

Il partito unico del centrodestra, quindi, è una ipotesi astratta da cancellare. Può essere evocata da chi sogna che la Lega fagociti Forza Italia e Fratelli d'Italia, ma chi punta a creare maggioranze capaci di conquistare la guida del Paese sa bene che uno schieramento ampio è mille volte meglio di un partito unitario ma minoritario in Parlamento.

ARTURO DIACONALE

La fantasia monetaria al potere

...i quali, occorre sempre ricordare, sono il luogo astratto in cui il Governo è obbligato a rivolgersi per tenere in equilibrio i conti pubblici. In questi ultimi giorni, poi, il nostro eroe ha di nuovo mobilitato tutte le sue energie per contrastare la preoccupante - ma solo per noi comuni mortali - impennata dello spread, che egli considera una mera quisquilia, dall'alto dei suoi noti superpoteri che tutto il mondo finanziario fanno tremare. Dopo infatti aver dichiarato ai quattro venti dell'informazione che il deficit del 3 per cento non è un tabù invalicabile, così da rendere più "appetibili" i nostri titoli di Stato, Borghi ha pubblicato sulla sua pagina Facebook una sorta di vademecum in 7 punti per il risparmiatore italiano, con lo scopo di tranquillizzarlo in merito all'attuale rialzo dei tassi d'interesse sui medesimi titoli di Stato. Per non tediare il lettore, mi limiterò a citare i primi due, i quali rappresentano un formidabile condensato teorico di questo gigante del pensiero economico e finanziario: 1)

"Se vi strappate i capelli perché pensate che lo Stato stia buttando via i soldi, che spenderà troppo per interessi, ecc. ecc.. C'è una cosa che potreste fare: comprare titoli di Stato, così lo Stato questi interessi li pagherà a voi; 2) Lo spread misura una differenza di rendimento fra i Btp italiani a 10 anni e i Bund. Non è una misura di quanto spendiamo più noi, ma soprattutto di quanto risparmiano i tedeschi con il giochino di aver reso rischiosi i titoli di Stato altrui".

Ed ecco, dunque, che grazie al genio di Borghi abbiamo trovato il sistema infallibile per prendere due formidabili piccioni con una fava: disinnescare la bomba a orologeria di un aumento incontrollato dei tassi, convincendo gli italiani a sottoscrivere in massa i titoli del Tesoro, e far ripartire i consumi riempiendo le tasche di questi ultimi con i relativi, alti rendimenti. In questo modo, e qui veniamo al secondo punto, la perfida Germania non potrà più fregarci col giochino di rendere più rischiosi gli stessi titoli. C'è solo un piccolo, quasi insignificante problema da risolvere nello splendido teorema di Borghi, almeno fino a quando resteremo all'interno di una moneta stabile e credibile come l'euro. In estrema sintesi, lo Stato italiano per pagare gli interessi a chi gli presta i quattrini può farlo solo in due modi: o attraverso la fiscalità generale o chiedendo nuovi prestiti.

Ciò significa che, non potendo aumentare la quantità di moneta in circolazione, il Governo per riempire le tasche dei patrioti che comprano Bot e Btp con gli "interessoni" di cui parla Borghi sarà costretto a stangarli per bene con nuove imposte o, in subordine, a chiedere loro una quota crescente di altri prestiti, determinando una spirale analoga a quella che ingoia l'esistenza ai malati del gioco d'azzardo.

Ma c'è in realtà una possibile alternativa a tutto questo. Una alternativa che da sempre è in cima ai sogni del nostro eroe: seguire Argentina, Turchia e Venezuela sulla strada del sovranismo monetario, così da usare la stampante, magari 3d, per generare tutto il denaro che occorre. Il progetto sembrerebbe stupendo tuttavia, osservando la infima condizione di questi tre grandi Paesi, forse la sua realizzazione pratica nasconde qualche inconveniente di troppo, anche per le potenti meningi del presidente della Commissione Bilancio della Camera.

CLAUDIO ROMITI

Legge di Bilancio, opposizioni allo sbaraglio

...governative appare un tantino esagerato. Farsi dettare la linea politica dagli andamenti dello spread

è roba che porta dritta a soluzioni normalizzatrici alla "Governo Monti". Dipingere poi il Paese sull'orlo del baratro e scenari finanziari apocalittici con gli investitori ritratti a fuggire, terrorizzati, sulle ultime scialuppe in partenza dall'Italia non è realistico e potrebbe rivelarsi alla distanza un pericoloso boomerang destinato ad accrescere, anziché togliere, consensi ai grillini e ai leghisti. La scommessa su cui le opposizioni stanno puntando la dote elettorale che gli residua si fonda sulla certezza che il Governo giallo-blu non sarà in grado di varare una Legge di finanza pubblica in linea con i parametri richiesti da Bruxelles. Si ripete fino allo sfinito che il programma penta-leghista delle riforme è il libro dei sogni che non si avvereranno. Ci vorrebbero oltre 100 miliardi di euro, è il refrain dell'unico spartito a disposizione dei critici, per mettere a sistema le promesse elettorali di reddito di cittadinanza, flat tax e abolizione della "Fornero". Una montagna di denaro che non c'è, quindi: fallimento assicurato. Non hanno messo in conto, gli zelanti critici, l'abilità dei novelli capibastone nel gioco delle tre carte. Esistono capitoli del Bilancio pubblico ai quali è sufficiente cambiare etichetta per realizzare d'incanto il piano di trasformazione del Paese.

Si prenda la flat tax. Come ha più volte spiegato il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, c'è un giacimento di risorse inesplorato per oltre 100 miliardi di euro costituito dai mancati introiti dell'Erario a causa delle deduzioni e delle detrazioni consentite a famiglie e imprese dalle normative vigenti. Ora, basterebbe abolirne una parte e reindirizzarne l'ammontare all'abbattimento delle aliquote fiscali e il gioco è fatto.

La rivista "Economia e Politica" diretta dall'economista Riccardo Realfonzo suggerisce come rastrellare le risorse per implementare il reddito di cittadinanza. Si tratta di spostare le risorse dalle politiche di attivazione a quelle di redistribuzione. Il costo della misura è stimato in 15 miliardi di euro. Basta prendere i 9 miliardi finora destinati a finanziare il "bonus Renzi" degli 80 euro, aggiungerli ai 2 miliardi 750 milioni appostati a bilancio dal Governo Gentiloni per il reddito d'inclusione. Poi ci sono i soldi (sprecati) del cosiddetto "bonus cultura", 290 milioni. Il reddito di cittadinanza sostituirebbe la Naspi per gli assegni temporanei di disoccupazione, l'assistenza per la disoccupazione (Asdi) e l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (Dis-Coll): altri 950 milioni di euro. Una sforbiata secca al fondo "Garanzia giovani" e ad altre voci di spesa per le politiche attive del lavoro (circa 2 miliardi) e, voilà, servito il reddito di

cittadinanza a zero impatto sui saldi di finanza pubblica, targato Cinque Stelle. E per l'abolizione della "Fornero"? Si applica il principio dei vasi comunicanti. Si riduce la soglia dell'età del pensionamento fino al raggiungimento della faticida "Quota cento" in ragione della quantità delle risorse recuperate dal taglio delle pensioni superiori a 4mila euro netti mensili, erogate in base al sistema di calcolo retributivo.

Non si vuole farla facile ma, semplicemente, mettere sull'avviso l'opposizione un tempo raziocinante della destra moderata che il Governo giallo-blu, a dispetto della fama di sfasciacarrozze e arruffapopolo che si è data, potrebbe, alla fine della fiera, uscirne con un successore a Bruxelles e con tanto di complementi e pacche sulle spalle da parte dei temuti guardiani dei nostri conti pubblici. Tranquillizzati i mercati, lo spread calerebbe e le agenzie di rating si convincerebbero a mettere qualche segno più nelle pagelle dell'Italia. Se ciò accadesse il Governo giallo-blu ce lo terremmo per l'intera legislatura mentre le opposizioni verrebbero talmente screditate da non potere chiedere agli elettori neanche che ora è. Figurarsi un voto per ribaltare la maggioranza giallo-blu. Ma non si diceva che l'arma più efficace dei moderati fosse la prudenza di giudizio? Com'è che si sono arruolati tutti tra i catastrofisti di complemento?

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAUROAMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.itAmministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.itStampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185

